Anno III — Giovedì 10 Dicembre 1868 — Num. 294

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Dicembre

Anche oggi le notizie che si hanno relativamente alla questione greco ottomana sono piuttosto contraddittorie e non lasciano scernere chiaro a qual punto veramente essa si trovi. I giornali parigini confermano che la Turchia ha aderito alle istanze dei diplomatici esteri accreditati presso il Governo di Costantinopoli, acconsentendo ad aspettare fino al 17 del mese corrente la risposta che la Grecia dovrà dare all' *ultimatum* direttole. Jeri la *Turchia* aveva smentito perfino l' esistenza di questo *ultimatum*: oggi invece si afferma che non soltanto è stato spedito, ma che anche si accondiscese ad; aspettare, più a lungo la risposta medesima. Non sono peraltro smentite le altre notizie date dalla *Turchia* circa la partenza di una flotta ottomana avente intenzioni ostili verso la Grecia; e oggi, di più, si comunica che l'armata turca della Tessaglia ha ricevuto ordine di tenersi pronta a varcare il confine ed a penetrar nella Grecia. In onta a questo deciso atteggiamento della Turchia, noi parteggiamo per l' opinione del *Wanderer* il quale pensa che la Turchia non sia, nel fondo, proprio risoluta a ricorrere alla ragione delle armi. La Turchia, dice il giornale viennese, dev'essere tanto più guardinga nel provocare un conflitto che potrebbe facilmente allargarsi in Rumenia, in quanto che noi vediamo i semi sparsi dalla Russia crescere rigogliosi in tutte le provincie cristiane soggette alla Porta, nei principati Danubiani dove lo stesso Bratiano per il momento fu costretto a ritirarsi nel dietroscena, nel principato di Serbia, il quale mantiene colla Grecia delle relazioni sorprendentemente amichevoli. « Un passo precipitoso della Porta riunirebbe rapidamente in un solo incendio tutto questo combustibile sparso tanto astutamente. Ed alle potenze occidentali, cui la cosa tanto interessa, non riuscirà di evitare tale conflitto? Lo vedremo in un avvenire assai prossimo. »

Il nuovo gabinetto di Rumania ha esposto il suo programma, che se è; sincero e verrà energicamente attuato, potrà metter fine a tutte le turbolenze di quella contrada. Ma programmi e assicurazioni e proteste valgono poco quando non consuonano colle vere intenzioni del governo o colla volontà dichiarata dei popoli. Un ministro rumeno che si propone di operare precisamente a rovescio del suo predecessore, non può sperare l'appoggio della Camera, nè il suffragio della popolazione. In questo proposito la *Stampa Libera* ha da Pest il seguente carteggio: « Si fa ognor più chiaro che Bratiano è caduto soltanto perchè fu troppo inesperto. Egli ha agito ostinatamente contro la parola d'ordine venuta da Berlino, e invece di blandire gli Ungheresi, li ha provocati. Le istruzioni di Bismark insegnavano di brigare soltanto contro la politica del barone Beust, e festeggiare l'Ungheria come uno Stato glorioso o indipendente dall'Austria. Dal successo, il governo prussiano si attende che faccia le cose meglio; perciò di fronte al mutamento ministeriale di Bukarest è necessaria la maggior circospezione. » Ben diversa è l'interpretazione che danno i giornali prussiani. Per essi la caduta del ministero Bratiano non fu l'effetto delle rimostranze della Prussia, ma una concessione all'Europa. La Prussia non aveva nessun motivo o ragione particolare d'intromettersi negli affari della Rumenia; le pratiche combinate dalle Potenze ottennero che si ponesse fino ad un'agitazione divenuta troppo pericolosa. Altri giornali, come la *Gazzetta di Colonia*, ritorcono contro l'Austria le accuse fatte al conte Bismark. Secondo essi tutto lo scalpore che si fece per gli affari della Rumenia fu uno stratagemma del barone Beust per suscitare una crociata europea contro la Prussia. In questo argomento giova riferire anche quel che ne pensa la stampa russa. Una prova di intime relazioni è il linguaggio sempre benevolo dei giornali russi allorchè parlano della Rumenia e l'intreccio che essi vedono fra gli armamenti di questo Principato e la quistione orientale. Essi confessano anzi addirittura che in caso di un conflitto in Oriente la Rumania sarebbe una posizione di sommo vantaggio, che deve essere rinforzata con tutti i mezzi diplomatici e militari.

Le sedute della Camera prussiana diventano aspre e burrascose. Nella seduta del primo dicembre, continuando la discussione del bilancio della giustizia, il deputato Wündthorst presentò una mozione tendente a impedire il completamento di una sezione del tribunale supremo con giudici estranei a quella Corte. I deputati Reichensperger e Roenne appoggiarono la mozione, ma Leonhardt, ministro della giustizia, si oppose alla proposta con inaudita violenza e giunse ad esclamare: « Il Governo non cerca il conflitto, ma se non può fare altrimenti, converrà che lo accetti. Se abbisogna, io procederò con tutto il rigore necessario, e, in avvenire, per gli offici superiori proporrò solo persone delle quali sappia che non accetteranno verun mandato pel Parlamento. » Twesten rispose con un discorso animatissimo, nel quale disse che parole più provocanti non sono mai sfuggite agli oratori ministeriali. La Camera, ad onta delle sfide del ministro, adottò la proposta combattuta con 192 voti con 160. Il dì dopo il ministro della giustizia sentì l' obbligo di scolparsi, e la *Corrispondenza provinciale*, organo ufficiale, dice che non fu intenzione del ministro di provocare un nuovo conflitto parlamentare.

Le altre notizie della giornata non sono fatte apposta per consolare gli ottimisti e gli amici della pace ad ogni costo. Le parole dette dall' imperatore Francesco Giuseppe a una deputazione di Honveds e quelle contenute in un ordine del giorno all' esercito, già da noi pubblicate fra i telegrammi, sotto un' apparenza tranquillante e pacifica, non mancano di un serio significato. In America poi, per quanto ne dice il messaggio di Johnson, si teme una prossima guerra cogl' Indiani. Sotto quest' aspetto pertanto il nuovo mondo non vale meglio del vecchio!

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 8 dicembre.

Senza voler fare il profeta, io m' auguro adesso che il *momento politico* per l' Italia sia buono. Per poco che dal paese vengano gl' incoraggiamenti, e credo che loro possano venire, dacchè l'opinione naviga per lo appunto in queste acque, Parlamento e Governo, qualunque si trovi al potere, devono seguire il *medesimo indirizzo*, tanto nella politica interna, come nella politica estera.

Gli uomini politici che hanno espressa da ultimo la loro opinione, a qualunque partito appartengano, hanno dovuto pronunciarsi allo stesso modo. È naturale che ognuno dica, che se fosse al potere lui co' suoi amici, le cose andrebbero meglio; ma tutti in realtà hanno dovuto dire quello che il buon senso del paese vede ed intima loro.

Nella *politica estera* una è per il paese la via da seguirsi. Non arrischiarci noi in avventure, nè assecondare altri che le cerchi; conservare la pace, ed influire perchè altri non si arrischi alla guerra; mettersi d'accordo colle potenze più liberali e più pacifiche, e con quelle che in ogni caso vorrebbero conservata la neutralità propria, parteggiare per tutte le emancipazioni ed ajutarle coi consigli, e procurare che da per tutto, e specialmente in Oriente prevalga una politica di progresso. In quanto a Roma mantenere in tutto il programma nazionale e mentre ci asteniamo da ogni impresa inopportuna, distruggere affatto il temporale in casa propria, e mostrarci colle potenze pronti ad assicurare la indipendenza del papato spirituale ed anche una dote il giorno in cui, per compattato europeo, esso rinunziasse per sempre all' Italia il governo politico delle provincie da lui tenute loro malgrado. Promuovere costantemente gl' interessi italiani in Levante ed in America con una politica di benevolenza e di previdenza dovunque.

Se tutti concordano adesso in questo programma di politica esterna, tutti concordano del pari nella *politica interna*.

All' interno tutti vogliono prima provvedere ai bisogni immediati, e poscia ordinare definitivamente lo Stato. Ciò significa *bilancio*, ottenuto ad ogni patto, e *riforma* nel senso di dare all' amministrazione generale tutta la sua efficacia, prontezza, autorità e stabilità, ed alle amministrazioni locali tutta la maggiore possibile indipendenza. La prima è una necessità capitale per esistere. La seconda è una necessità del pari per avvezzare le popolazioni alla libertà e per renderle contente. Soddisfatti questi due bisogni, ne restano altri da potersi soddisfare in appresso. L' uno è di stabilire per graduate e bene studiate correzioni il sistema delle imposte, in guisa che le rendite sieno le maggiori possibili col minore peso; un altro è di aumentare secondo la possibilità le spese educative e produttive, un altro ancora quello di organizzare sopra una forte difensiva tutto l'armamento dello Stato, combinando l'economia colla forza e l'opinione della forza stessa.

Ora si può ben dire, che tutte le manifestazioni dei partiti, degli uomini politici, della stampa convergono da qualche tempo verso questi principii: per cui non si tratta d'altro, se non degli uomini più atti ad attuarli. Ebbene, che quelli che si credono più abili presentino le loro idee in modo chiaro e concreto, le facciano accettare dal paese e dal Parlamento, si mostrino con una falange compatta di amici politici atti a farle trionfare; e questi avranno non soltanto il plauso del paese, ma anche il potere. Intanto tutti quelli che sanno fare qualcosa e che vogliono le riforme, aiuteranno il Governo in quello ch' esso sa e vuole fare. Facendone una alla volta, si giungerà a capo di qualche cosa; ma se non si fa così, il paese crederà che gli oppositori sistematici, od i dubbi sostenitori abbiano scopi personali e null' altro.

Si sono veduti da ultimo il Crispi ed il Ferraris, cioè il capo della vecchia sinistra, e quello della così detta *permanente*, manifestare principii di politica estera ed interna conformi a quelli indicati. Ci furono dei giornali che rilevarono le loro lettere pubbliche; ed ora il Minghetti fece altrettanto di quella dell' ultimo, per mostrare che vogliono la stessa cosa di lui. Sotto a questo aspetto appunto è notevole la lettera del Minghetti nell' *Opinione*.

Egli mostra che la politica della Convenzione del 1864, per la quale i Romani dovevano rimanere in balia di sè stessi, era la buona, e fu guastata dappoi; e che egli pure è partigiano del discentramento amministrativo. Ei pure pensa che lo Stato formato di sette Stati debba avere una amministrazione ordinata secondo le condizioni di questo grande Stato. Così dice il Bargoni nella sua relazione sulla legge di riforma amministrativa, nella quale la Commissione ed il ministero concordano. Facciamo adunque passare questa, e mostriamo al paese che *cosa fatta capo ha*. Entro l'anno prossimo potremo ordinare sopra una base stabile anche l'amministrazione comunale e provinciale; e dopo faremo bene a non far altro, se non quei piccoli miglioramenti che si conoscono alla prova. Il paese sente un grande bisogno di stabilità e desidera di avvezzarsi ad un ordine, che non si abbia a sconvolgere domani.

Io vi ripeto, che nella Camera c'è ora quella tendenza medesima che c'è nel paese, cioè di respingere all'estrema sinistra ed all'estrema destra gli *ultra* dei due generi, che vorrebbero condurci fuori delle rotaje. Ciò dovrebbe servire a riavvicinare gli altri; e lo faranno, se il paese continua a mostrare la sua volontà.

La lettera politica del Minghetti è tale, che la si debba discutere: ed è un vantaggio, mi sembra, che il Crispi, il Ferraris, il Bertani, il Minghetti e fino il Mazzini abbiano trovato opportuno da ultimo di farsi discutere.

Il Crispi ha dovuto dire, che la Monarchia Costituzionale è lo stato definitivo del paese, ch'essa presta il campo a tutte le libertà e riforme liberali, che fuori di lì si andrebbe ai colpi di Stato ed alle rivoluzioni, e che egli non vuole niente di tutto questo, perchè il paese non lo vorrebbe. Egli ha dimostrato molto bene al Bertani, che non osando dire di più, parlava di una *Costituente* che stabilisca nuovi patti tra il principe e la Nazione, e si rallegrava degli esempi di America e di Spagna, che una *Costituente* quanto inutile, altrettanto sarebbe pericolosa. Ei s'acquieta adunque del tutto co' suoi amici, all' andamento regolare de' partiti in uno Stato costituzionale, e ad aspirare al potere per quelle vie legali a cui aspira chi vive in uno Stato ordinato. Quali patti occorrono ormai, dacchè lo Statuto, concesso per il Piemonte nell' anno 1848, è divenuto un atto della volontà nazionale per i plebisciti del 1859, 1860 e 1866? Anzi i Lombardi, i quali furono aggiunti nel 1859 per trattato al Regno di Sardegna, non reclamano anch'essi di avere fatto il loro plebiscito col voto di fusione del 1848? Ecco adunque la *volontà nazionale* ben chiara, ben pronunciata per lo Statuto; il quale ebbe altrettante conferme popolari e generali, quanti sono gli anniversarii della festa nazionale della prima domenica di luglio, nella quale abbiamo veduto sovente il popolo adirarsi contro que' preti ribelli che non partecipando alla festa si dimostrarono ostili alle patrie istituzioni ed alla unità dell' Italia. Se lo Statuto ha difetti, a questi vi si rimedia praticamente e col tempo colle interpretazioni ed estensioni ed applicazioni dei principii i più liberali in tutti gli ordini amministrativi. Il Bertani è sedotto dalla nomina di Grant presidente della Confederazione degli Stati Uniti, e dalle aspirazioni repubblicane della Spagna. Or non vede egli che gli Stati-Uniti eleggono il Grant, il vincitore della ribellione, un generale, appunto per dare più stabilità alla unità colla maggiore autorità del suo presidente? Non vede che il presidente elettivo della Repubblica americana ha in fatto più potere del presidente ereditario della nostra Repubblica unitaria?

Non vede in quale mare di guai trascina la Spagna il provvisorio che vi regna, e che anche tra i repubblicani c' è lotta, essendo unitarii i vecchi, e federalisti soltanto i nuovi e di occasione?

Non vede che quel partito assolutista e clericale, il quale vuole nella Spagna la Republica per impedire la Monarchia costituzionale e per passare all' assolutismo mediante il disordine, esiste anche in Italia, e che non sarebbe suo alleato d' un giorno se non per tradirlo e ridersi di lui? Non vede che a questa trappola si sfugge soltanto perfezionando le istituzioni presenti? Ei disse altre volte, che aspettava il suo tempo, quando tutti i diversi malcontenti dell' Italia fossero divenuti un malcontento solo, e passando per il fallimento e la rivoluzione, si dovesse venire agli ordini nuovi; ma è appunto questo a che non intende di venire la Nazione.

E se Mazzini nella sua lettera, dove sconsiglia ogni moto su Roma, e dice doversi conquistare Roma a Torino, a Milano, a Genova, a Bologna, a Napoli, a Palermo, a Firenze, intendesse mai che si dovesse procedere colla rivoluzione in queste città per dopo marciare su Roma, e se le lettere di Bertani e di Mazzini si completano l' una coll' altra, mostrano entrambe quanto s' ingannano tutti e due. Come! Mazzini l' unitario per eccellenza, nomina l' una dopo l' altra le città regionali per produrre la sua rivoluzione unitaria, e non vede che appunto in questa necessità della rivoluzione di sconvolgere tutti questi centri, sta l' impossibilità della sua riuscita? Non abbiamo noi già una Parigi, dove colla sorpresa di pochi affiliati o del potere traditore si possa fare una rivoluzione, od un colpo di Stato ed imporli poscia a tutta la Nazione. In Italia non sarebbero i capi dell' esercito quelli che farebbero una rivoluzione, perchè non avrebbe alcun scopo definito e possibile. Nè si farebbe coi pronunciamenti, appunto perchè esistono questi di-

versi centri regionali, i quali non si metterebbero d'accordo. Il Mazzini, come il Bertani, senza volerlo, ha confutato sè stesso. Mazzini, avvezzo all'impero misterioso sulle società segrete, crede forse che con una dozzina di affiliati per ogni città italiana si possa fare violenza alla volontà di una Nazione; ma se le società segrete hanno qualche potere coll'assolutismo, non ne hanno nessuno colla libertà. Nessuno segue chi tace, o chi fa atti violenti per imporsi tirannicamente, quando tutti hanno libertà di parlare ed il campo lasciato dalla legge per muoversi è tanto vasto. Bertani poi, che ha la parola legale nel Parlamento, e che ci porge gli esempi del federalismo americano, il quale nell'ultima rivoluzione si andò di necessità accentrando, e del federalismo spagnuolo, che ha ancora da nascere; Bertani deve comprendere che quanto in Italia si può ottenere è un largo discentramento amministrativo nei grandi Comuni autonomi e nelle grandi Provincie. Ed è appunto quello in cui si accordano il Ferraris a nome dei *permanenti*, da lui detti tutti *conservatori*, di Torino, ed il Minghetti dietro le tradizioni italiche di libertà ed autonomia locale, corrispondenti alla natura del paese e della popolazione.

Ora queste manifestazioni che cosa significano, se non che in Italia tutti comprendono la necessità di ordinare lo Stato nuovo secondo la natura e la opportunità, e quindi di commentare lo *Statuto* accettato da tutti colle buone leggi amministrative?

Ebbene: giacchè tutti gli uomini di buon senso e tutti i buoni patriotti riposano sopra questa base certa e sicura, che altro resta, se non di distruggere tutte le incertezze che provengono dalle reticenze, tutti i sospetti derivanti dalle lotte politiche e dalle ambizioni personali, e di lavorare? Ecco perchè io dico che il *momento politico* volge al buono. Noi possiamo respingere da noi tutti quelli che vogliono altra cosa; e far concordare gli altri nella azione ordinatrice. Questo, indubitatamente, è quello che vuole il Paese e per molti evidenti segni lo dimostra; e questo è quello che devono volere e Parlamento e Governo, quali si sieno gli elementi dei quali Camera e Ministero sono composti.

ITALIA

Firenze. Si è trattato, credo, dice il corrispondente della *Perseveranza*, in Consiglio dei ministri della questione della legge comunale e provinciale; e si è, per quanto so, deciso che si presenterà una proposta di alcune importanti modificazioni. Dacchè il ministero è risoluto di procedere francamente per la via del riordinamento amministrativo, certo non gli conviene lasciarsi pigliare il vantaggio dall'opposizione. E vedrete che, prima di passar alla discussione degli articoli della legge Bargoni, si voterà un qualche ordine del giorno, accettato dal ministero, col quale s'inviterà il governo a presentare la riforma della legge comunale e provinciale. Questa deliberazione sarà tanto più opportuna, poichè come credo avervi scritto, pare che l'opposizione presenterà appunto siffatta legge come pregiudiziale alla legge Bargoni.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza:*

Le conclusioni della Commissione del corso forzoso ormai le sapete, perchè le hanno pubblicate i giornali. Quel che a me spetta dirvi è che fra la Commissione e il ministro delle finanze regna il massimo accordo. Quella voleva essa stessa formulare il progetto, del quale è cenno nella prima delle sue conclusioni, ma si è arresa alle ragioni del ministro, e ne ha lasciato l'incarico a lui. Qualche membro della Commissione proponeva un prestito forzato da servire a soddisfare la Banca di quello che le dobbiamo e obbligarla a ritirare la sua carta, e questo consiglio non parea difficile ad attuarsi; chè, pensavasi, il paese si sarebbe sottoposto volontieri a cotesto sacrificio, pur di levarsi di dosso quel guaio del corso coatto. Ma il ministro pensa che a un tal sacrificio non si debba giungere, e crede che da un operazione sui beni ecclesiastici si possano avere le quote annue necessarie a convertire gradualmente la carta in valuta metallica. Sulle condizioni di questa operazione io non so dirvi nulla, nè da altri credo che si sappia. È cosa su cui il ministro ha, e fa bene, una gran riserva, alla quale e' non sarebbe certo per venir meno pel solo piacere dei giornalisti avidi di notizie. È supposto, o inventato, quindi, tutto quello che è stato stampato e detto su cotesto argomento.

— Il corrispondente del *Pungolo* dice che il ministro delle finanze, approfitterà della prossima discussione del bilancio (che si propone da taluno di approvare con lievi economie, senza passare per lo scoglio dell'esercizio provvisorio) per svolgere le sue idee sulla situazione finanziaria e fare una specie di esposizione. Lo stesso corrispondente crede che il ministro dichiarerà che la sessione attuale non verrà chiusa finchè non sia dato un nuovo colpo al disavanzo, colla votazione di almeno quattro fra le leggi di riforma o finchè non sia risolto il problema del corso forzoso.

Secondo alcuni il ministro della guerra insisterà presso la Camera pel pronto riordinamento dell'esercito mediante una nuova legge organica.

Roma. Scrivono da Roma alla *Corr. Nazionale:*

A seconda di quanto vi annunciava nella mia ultima corrispondenza, jeri si riunì il Tribunale della Consulta per giudicare sulla causa Ajani e compagni. oggi ha proseguito la sua seduta e lunedì si riunirà nuovamente per emettere la sentenza definitiva.

L'Ajani mantenne davanti i suoi inquisitori un contegno da vero Romano. Egli senza pregiudicare i suoi compagni non negò nulla delle imputazioni che stavano a suo carico. Disse apertamente appartenere alla Loggia Massonica Romana ed esser patriota e liberale nell'anima; ed aver cospirato per abbattere il governo pontificio. Confessò, e se ne fece una gloria, di aver riunito in sua casa armi e munizioni per concorrere con la sua opera a rovesciarlo nella rivoluzione del settembre dello scorso anno, di aver opposta resistenza a mano armata alla forza allorchè questa invase la casa ove erano riuniti i cospiratori; infine aggiunse « io so che le « mie confessioni mi varranno la sorte che hanno « incontrata Monti e Tognetti, ma non me ne curo, « anzi ne affretto il momento, perchè sono certo che il « mio sangue sarà utile alla santa causa per la « quale ho impiegata tutta la mia vita e cospirerei « ancora se tornassi ad esser libero. »

Gli altri imputati si mantennero finora sulla negativa.

Dopo l'ultima esecuzione, la burbanza e la prepotenza degli esteri al servizio del governo, crescono ogni giorno più e il governo le subisce passivo e impotente.

Vi narrerò uno fra i tanti annedoti su questo riguardo, e che formano il quotidiano gazzettino della città.

Mercoledì scorso circa la mezza notte un zuavo sulla piazza della Rincava voleva obbligare un vetturino a condurlo alla caserma del Maccao vicino a Termini per sedici soldi, mentre la tariffa ne stabilisce venti per una corsa notturna.

Il vetturino si rivolse ad un soldato dei Dragoni che per caso passava di lì e lo richiese di aiuto. Il Dragone cercò di spersuadere il zuavo che aveva torto e lo consigliava colle buone a desistere da quella violenza. Il zuavo per tutta risposta sfoderò la sua daga-bajonetta e con un colpo lo stese cadavere. Accorse alle grida del vetturino una pattuglia; il zuavo venne arrestato ma dopo ventiquattr'ore dietro insistenza del De Charette è stato rimesso in libertà.

Continua in Roma l'arrivo d'armi e munizioni provenienti da Francia.

Ieri furono sbarcate a Civitavecchia parecchie casse di fucili Remington.

ESTERO

Francia. Il *Nord* dice che al ministero della guerra in Francia si occupano, dietro l'esempio della Prussia, dell'impiego delle ferrovie sotto il punto di vista militare. Si pensa a istruire ufficiali nella manovra dei treni e delle locomotive; i soldati vengono esercitati a caricare e scaricare i vagoni. In tal modo fu esperimentato, nei più minuti dettagli il trasporto per ferrovia del materiale e degli uomini. si tratterebbe di distaccare presso le principali società ferroviarie un certo numero di officiali per mettersi a corrente di tutto il servizio.

Inghilterra. A quanto dice il *Daily News*, il parlamento inglese nella sua riunione prima di Natale si limiterebbe all'elezione d'un presidente della Camera dei Comuni (*speaker*), alla prestazione del giuramento dei membri, e all'emissione dei *writs* per surrogare i membri che hanno accettate funzioni ufficiali.

Il nuovo primo ministro affronterà allora, al 1.o di febbraio, il nuovo parlamento col suo Ministero completo e potranno allora essere cominciati senza perdita di tempo gli affari della sessione ordinaria.

Prussia. I giornali di Berlino, respingendo energicamente l'accusa lanciata contro la Prussia dai giornali di Vienna, d'aver fomentata l'agitazione nei Principati Danubiani, sostengono essere al contrario il barone Beust che medita l'annessione di quelle provincie all'Ungheria.

— La speranza di vedere una pronta soluzione della questione dello Schleswig, dice la *Gazzetta di Colonia*, non sembra doversi realizzare. Il signor Quaade, ministro di Danimarca, è di ritorno a Berlino, ma non ha recato alcuna nuova istruzione del suo Gabinetto, per cui la questione è oggi al punto in cui l'ha lasciata il dispaccio danese del 9 marzo 1868.

— Il *Gaulois* reca dal canto suo:

Il signor Quaade, ministro danese a Berlino, ha rinnovato presso il gabinetto prussiano questa domanda: « Quando e come il Governo del re Guglielmo fa conto di riprendere i negoziati relativi alla questione dello Schleswig? »

— Si legge nella *Correspondance de Berlin:*

La leva di quest'anno deve comprendere 90,482 coscritti, di cui 80,092 dati dalla Prussia e 10,390 dal rimanente della Confederazione.

L'effettivo della marina federale deve ascendere, secondo la nuova organizzazione, a 23,000 marinai. Le provincie della Confederazione che confinano col mare del Nord e col Baltico rappresentano una popolazione di 1,175,000 abitanti, sui quali 79,000 possono servire alla marina.

— Scrivono da Berlino all'*International* che la Prussia è propensa ad accettare, dietro proposta dell'Inghilterra, una conferenza in cui si regolerebbe la questione germanica, prendendo il trattato di Praga per base delle stipulazioni da proporsi.

L'arrivo del sig. Gladstone e di lord Clarendon al potere non sarà ben veduto dal gabinetto del re Guglielmo.

Spagna. Leggesi nel *Wanderer*: La partenza di Olozaga da Madrid per Parigi porge occasione a quel corrispondente del *Morning Post* per dare il seguente schizzo della situazione. Secondo attendibili comunicazioni il governo provvisorio fra i principi reali d'Europa non sa trovarne alcuno che sia disposto ad accettare la corona spagnuola. Vi sono troppe spine attaccate a questa corona perchè un uomo di sano criterio si prenda per essa qualche briga. Il nuovo ministro portoghese a Madrid ha portata l'assicurazione, che la reale famiglia ha rifiutata più di una stringente proposizione di occupare quel trono. Il duca di Montpensier non è uscito dal suo ritiro come alcuni si attendevano da lui, ed i condottieri della rivoluzione non vogliono saperne di repubblica. A quanto si dice la regina Isabella avrebbe posto in prospettiva suo figlio, e l'arrivo di Olozaga a Parigi sarebbe causato da tale circostanza. Il primo grido della rivoluzione fu « abbasso i Borboni ». Ma ora in Parigi molte persone incominciano a calcolare e dicono: il figlio di Isabella renderà necessaria una lunga reggenza, durante la quale il reale fanciullo potrebbe venir educato secondo le viste di un sincero governo costituzionale (?). Quantunque l'imperatore Napoleone, il suo governo ed i suoi agenti diplomatici non tendano ad influire sull'andamento degli avvenimenti spagnuoli, tuttavia pare che essi ritengano quale la miglior cosa nell'interesse della Spagna che sia assunto al trono il figlio della regina esiliata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Municipio di Udine

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale deliberato che venga posta una lapide commemorativa degli Udinesi morti per la causa della Indipendenza ed Unità d'Italia, si invitano tutti i parenti, congiunti ed amici dei medesimi a volerne dare il nome entro il corrente mese di dicembre alla Residenza Municipale, aggiungendo quei maggiori dettagli e schiarimenti che potessero avere o raccogliere.

Tale pratica, avendo per iscopo di completare i dati che possiede l'Ufficio perchè non abbia a mancare ad alcuno dei generosi Estinti il tributo di onore, di gratitudine e di affetto decretato dalla civica Rappresentanza, viene vivamente raccomandata al patriottismo dei Cittadini.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 3 decembre 1868.

Il Sindaco
GROPPLERO

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Deputazione Provinciale del Friuli it. l. 100.00

Offerte dei Professori e Studenti del r. Ginnasio-Liceo di Udine.

Direttore F. Poletti l. 2, Prof. G. A. Pirona l. 2, Prof. P. Dotti l. 2, Prof. G. Clodig l. 2, Prof. G. Occioni l. 2. Prof. S. Baroni l. 1, Prof. A. Measso l. 1, Prof. F. Comencini l. 1.50, Prof. G. Vogrig l. 1, N. N. N. l. 5.50, Alunni del 1.o 2.o e 3.o Corso Liceale l. 14. Assieme L. 34.00

Da San Vito l'avv. Barnaba ci trasmette il seguente Elenco dei soscrittori di quel Comune.

Rota co. cav. Francesco l. 4, Rota co. dott. Giuseppe l. 4, Porcia dott. Paolo l. 2, Roncali nob. Giacomo l. 2, Zecchini G. B. cent. 61, Michieli (de) Antonio l. 1, Farinati G. B. cent. 50, Coccolo Alessandro cent. 61, Zuccaro Carlo cent. 61, Pigatti Andrea cent. 50, Didan Giuseppe l. 1, Sambugari Ant. l. 1, Menegazzi Marco cent. 50, Tisiotti Ant. cent. 50, Zuccaro Luigi l. 1, Coccolo G. B. l. 1, Zannier Daniele l. 1, Pittini Prospero l. 1, Quartaro Gius. l. 1, Puller Pietro l. 3, Quartaro Pietro l. 2.50, Zamparo Giacomo l. 1, Stufferi Giacomo cent. 61, Moruzzi Sante cent. 61, Quartaro Carlo l. 2, Zamparo Angelo l. 2, Battiti Alessandro l. 1, Infanti Giuseppe cent. 50, Da Marco Luigi l. 1.22, Ortis Francesco cent. 50, Tavani Pietro l. 2, Tavani Rogolo l. 1, Polese-Serafini Ant. cent. 50, Rossi Raim. Ant. l. 1, Pascatti Antonio l. 3, Scodellari Giuseppe cent. 50, Giusti Ferdinando cent. 50, Gavagnin Sante cent. 50, Petracco dott. Pietro l. 2, Cristofoli dott. Filippo cent. 61, G. V. cent. 61, Bragadin dott. Alessandro cent. 61, Fadelli Nicolò l. 2, Barnaba dott. Domenico l. 2, Barnaba Pietro cent. 61, Pascal Italico cent. 61, Nonis Domenico cent. 20, Zuccaro Giacomo l. 2, Ferruccis Carlo cent. 61, Mattiuzzi Giuseppe cent. 30, Mecchia Pietro cent. 61, Timi Vincenzo cent. 61, Tomè Giovanni cent. 61, Vianello Giacomo cent. 61, Tami Gius. cent. 50, Tami Umberto-Amedeo cent. 15, Merlo Ant. l. 1, Corteso Osualdo cent. 10, Polo Paolo cent. 61, Rota co. Paolo l. 1.22, Zuccheri Emilio 1.22, Agosti Andrea cent. 61, Fadelli dott. Ant. l. 2, Guardabasso G. B. cent. 61, Iseppi Luigi l. 1, Michieli (de) Michele l. 2.50, Fadelli Giovanni l. 1.22, Tiani Luciano cent. 61, Fantuzzi Carlo l. 2, Alborghetti Giuseppe cent. 61, Zecchini Alfonso l. 1, F. M., l. 2, Sanvidot Giacomo cent. 50, Scodellari Luigi l. 2, Sbrojavacca co. Ottavio l. 2, Marsoni Ant. l. 2, Toffolutti dott. Jacopo l. 2, Salvador Pietro cent. 61, Polese Giovanni cent. 50, Gavagnin Angelo cent. 50, Colledan Gius. cent. 50, Giusti Natale l. 1, Polo dott. Basilio l. 1, Gattolini dott. G. B. l. 2, Zampese Francesco cent. 61, Fogolin Gius. cent. 61, Masotti Luigi cent. 50, Ferruccis Valent. cent. 50, Pretto Enrico l. 1, Orlandini Giovanni l. 1.84.

Assieme L. 101.00

Dal Comune di Valvasone.

Società filarmonica di Valvasone l. 5, Luigi Della Donna ing. l. 2.50, Francesco della Donna l. 2.50, Girolamo Pinni l. 2.50, Gaspare Pinni l. 2.50, Carlo di Valvasone l. 2, Lucia di Valvason-Asquini l. 3, Erasmo Asquini l. 2, Massimiliano di Valvasone l. 2. Girolamo Martinuzzi pizzicagnolo l. 1, Giuseppe Mascarin Offelliere cent. 50, Giovanni Del Bon l. 1, Giuseppe Vida l. 2, Giuseppe di G. B. Martinuzzi l. 1.50, Giuseppe Francesco Della Donna l. 1, Giuseppe dott. Picotti l. 2, Vincenzo Comelli l. 1, Pietro Furlani ottonajo cent. 50, Vincenzo Gallo l. 2, Sante Bricito caffettiere cent. 60, Caterina Pistora cuoca cent. 20, Giovanni Batt. Salvador giardiniere cent. 30. Caterina Rasa cameriera cent. 60, Giacomo Castellan agricoltore cent. 20, Metilde Zamagna di Valvason l. 1.40, Lodovico Zamagna l. 1, Pietro Martinuzzi di G. B. l. 1.20, Nicolò dei Cigolotti ing. l. 2.65, Elisabetta dei Cigolotti l. 2.65, Pietro Martinuzzi di Gius. cent. 50, Carlotta Manara l. 1.20, N. N. l. 2, Giacomo Gri muratore cent. 60, Pietro Perosa cent. 20, Luigi Valentinuzzi cent. 20, Napoleone Ettore cent. 20, Antonio Perosa cent. 25, Giacomo Perosa falegnami cent. 25, Gius. Valentinuzzi fabbro cent. 20, Paolo Vittorello agente di negozio cent. 20, Pietro Lisso cent. 40, Adolfo col. Hengl l. 2.50, Francesco Pediroda oste cent. 60, Giuseppe Furlan gastaldo cent. 60, Famiglia Mazzaroli l. 1.20, Luigi Pasutto muratore cent. 25, Pietro China agricoltore cent. 25, Albano Della Donna l. 1, Antonio Polonio cent. 60, Angelo Brazzoni gastaldo cent. 60, Luigi Solimbergo l. 1, Giuseppe Solimbergo l. 1.

Assieme it. L. 63.10

I due Custodi del Casino Sociale di Udine.

Riavitz Stefano, emigrato cent. 30, Roncoroni Francesco, cent. 30. Assieme cent. 60.

Totale delle liste odierne L. 298.70

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 918.51

Totale L. 1217.21

Soscrizione per l'aquisto di libri ecc. ad uso delle scuole serali della Società operaja udinese e per l'aquisto di premi agli allievi che più si distinguono nelle medesime.

Fasciotti com. Eugenio l. 20, Tullio nob. Francesco l. 5, Martina cav. Giuseppe l. 10, Poli G. B. l. 4, Bergagna Giacomo l. 3, Trento co. Federico l. 5, Caffo G. di Palma l. 2, Plazzogna C. l. 3, L. S. co. Della Torre l. 10, Nascimbeni Giov. l. 3, Menis Giov. l. 3, Francescato Valentino l. 3.30, Berton Lorenzo l. 3, Cremona Giacomo l. 2, Giussani prof. Camillo l. 2, Perini Giovanni l. 1, Tommasoni Pietro l. 1.95, Coccolo Francesco l. 2, Conti Luigi l. 2, Flumiani Antonio l. 2.

La Commissione che promosse la serata di beneficenza a favore delle famiglie di Monti e Tognetti nel Teatro Minerva nel 7 dicembre (composta dei signori conte Giovanni Colloredo, Francesco Fiscal e Carlo Facci) ci annunzia di aver raccolta la somma di it. L. 541.90. Dedotte le spese, rimane l'importo netto di it. l. 267.40, le quali per ora resteranno in deposito presso il sig. Fiscal, e poi verranno trasmesse alla Commissione centrale da istituirsi in Firenze per provvedere alla disposizione della Colletta Nazionale.

Un lavoro utile e decoroso è quello testè compiuto dal Municipio col radicale riatto della scalinata costeggiante la riva che conduce al Castello. Noi che abbiamo tante volte insistito perchè quell'opera fosse effettuata, ringraziamo il Municipio di aver assecondati i reclami che, per mezzo nostro, gli venivano fatti dai cittadini, e cogliamo questa occasione per dirgli una parola in favore anche di quelli che abitano oltre l'altezza ov'ha l'ingresso il Casino Sociale.

Una nuova opera di Verdi. Da una lettera di un nostro amico, che è amico di Verdi, sappiamo che il grande compositore ha ultimato un altro lavoro teatrale, *Giulietta e Romeo*. Esso sarà rappresentato al teatro imperiale di Pietroburgo e la parte di Giulietta sarà affidata alla Patti. Ecco in prospettiva un nuovo trionfo pel grande rappresentante dell'arte italiana!

Gli «Uomini serii» del Ferrari e la «Fragilità» del Torelli ebbero uno splendido successo sul nuovo *Teatro delle Logge* di

Firenze, cui il Fusinato diede occasione di costruire al nostro Scala. Ricordiamo questo fatto per suggerire alcune riflessioni, le quali ci sembrano opportune. Prima di tutto, noi vediamo la conferma della nostra opinione, che il Teatro drammatico italiano risorge. Risorge, perchè il pubblico vuole udire la libera parola e vedere dipinti i costumi italiani sulla scena. Risorge, perchè le buone Compagnie drammatiche italiane sono condotte dalla richiesta del pubblico a rappresentare produzioni nazionali. Risorge, perchè gli autori drammatici di qualche valore hanno ora assicurato un compenso dalle loro opere. Risorge, infine, anche perchè il nuovo *Teatro della Commedia italiana* fondato a Firenze, deve insegnare come si provveda meglio alle Compagnie drammatiche ed al pubblico. Le produzioni bene riuscite su quel teatro, vorranno essere sentite da tutti i pubblici Italiani; e quindi le compagnie saranno costrette a procacciarsi il diritto di rappresentarle. Gli autori, essendo compensati, lavoreranno di miglior lena, e con più studio, giacchè una riuscita può essere una fortuna, come un fiasco una grande perdita per essi. Le Compagnie rappresenteranno meglio le nuove produzioni; poichè essendo nel *Teatro delle Logge* esclusi tanto gli abbonamenti, quanto la proprietà privata dei palchi, le Compagnie sapranno, che in caso di riuscita di una sola rappresentazione, da potersi ripetere per molte sere di seguito, avranno fatto ottimi affari. Difatti la Compagnia Morelli, che aperse il Teatro delle Logge, fece ottimi affari, ripetè le due Commedie per molte e molte sere dinanzi ad un pubblico scelto di molti paesi, si fece così l'annunzio per tutti gli altri teatri dell'Italia, ed ha nel suo repertorio due buone produzioni di più, bene studiate e da potersi quindi replicare sovente anche sugli altri teatri delle città un poco grandi, massimamente se i teatri non hanno palchi di proprietà di socii, e se escludono gli abbonamenti. Così le Compagnie vedranno che torna loro conto di stare unite per maggior tempo, e che con poche buone rappresentazioni studiate e rappresentate per eccellenza potranno fare migliori affari che non con una quantità di robaccia, che non si ascolta per altro, se non perchè non si sa che cosa fare.

A noi in particolare fa piacere, che il nostro amico Fusinato abbia offerto occasione al nostro amico Scala di aprire questo teatro, il quale venne trovato da tutti convenientissimo per le rappresentazioni drammatiche. Udiamo poi con piacere, che lo Scala, il quale di questi dì si trova tra noi, abbia commissione di finire il teatro di Conegliano e di rifare quello di Treviso. Noi crediamo che lo Scala abbia un genio particolare per la costruzione dei teatri. Felicissimo in tutti gli spedienti addattati alle circostanze, e nella parte decorativa che ai teatri si conviene, lo Scala ha ormai acquistato una fama meritata quale architetto di teatri; e noi gli auguriamo ch'egli possa avere nuove e favorevoli occasioni di mostrare la sua capacità. Ci congratuliamo poi con lui, ch'egli possa tornare in patria colla riputazione acquistatasi di fuori, la quale deve imporsi anche ai paesani non facili per solito a rendere giustizia a quelli con cui essi s'incontrano tutti i giorni. È un nuovo motivo per noi di desiderare, che molti Friulani di talento ne facciano prova altrove e viceversa.

Iniziata sua vita operosa in commercio a Venezia, progredita nello stesso ed industrie vantaggiosamente in Palma, **Giovanni Lazzaroni** nell'età d'anni 45 non è più.

Ottimo fratello, marito e padre, benefico senza ostentazione, facile e cortese di modi, vigile nei traffici e dar lavoro, lascia un profondo vuoto in quanti lo conobbero.

Se le virtù del defunto non muojono perchè vivono continuate nei desolati fratelli e moglie, nel sottoscritto però a cui esso era benevolo protettore, non cesserà la memoria del cordoglio provato nel giorno 6 corrente, quando diede ai circostanti l'ultimo addio.

Possa una vita si operosa e si utile trovare sempre nobile imitazione.

Pordenone 9 dicembre 1868

G. B. M.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 9 *Dicembre* 1868.

(K) La Camera ha principiato a discutere il progetto per la riforma amministrativa, progetto che fu in massima accettato dal ministero, il quale si riserva soltanto di introdurvi qualche leggera modificazione. Uno dei caratteri più salienti del nuovo progetto è di dare ai prefetti una maggiore autorità e una più larga sfera d'azione, accordando loro una ingerenza diretta negli atti delle varie amministrazioni. Quanto alle delegazioni, convengo coll'*Opinione* nel ritenere che è una faccenda ben grave di istituirne 600: ma essa stessa conviene che nell'interesse delle finanze possono avere ragione di esistere. Del resto la discussione che vertirà su questo tema importante, servirà a rimediare a quelle imperfezioni che si riscontrano nel progetto in parola: il quale poi, per raggiungere la sua intera efficacia, dovrà essere seguito da una legge provinciale e comunale che amplii le attribuzioni delle Provincie e dei Comuni; e pare che su questo argomento il ministero esporrà le sue idee durante la discussione incominciata.

La Sinistra, che è di sua natura collerica, non vuol sentirne a parlare; ma il fatto l'è proprio così: il pomo della discordia rotondeggia ne' suoi giardini poco incantati. Dovete adunque sapere che il Rattazzi è rimasto assai malcontento della famosa lettera alla *Liberté*, essendogli sembrato che l'eminente deputato di sinistra, gli abbia fatto fare una molta meschina figura. D'altra parte il Crispi è molto malcontento, che egli membro, insieme con lui, della Giunta pel nuovo Regolamento, abbia votato contro di lui; e finalmente una parte dell'Opposizione, la più giovane e la più intelligente, è molto malcontenta dell'uno e dell'altro e vorrebbe fare a meno di entrambi. La *Riforma* è padronissima di chiamare queste spiritose invenzioni; ma non ha che da guardare intorno a sè per convincersi che sono fatti e non fiabe.

Alcuni corrispondenti parlano di un progetto d'iniziativa parlamentare che sarebbe presentato allo scopo di comprendere nella liquidazione dell'asse ecclesiastico anche i beni parrocchiali che furon riservati colla legge del 67. Una statistica di questi beni dimostra che le 33 mila parrocchie esistenti in Italia hanno dei poderi cospicui perciocchè son vicini ai centri; si calcola che il valore di questi possessi sorpassi gli 800 milioni, mentre basterebbero soltanto 10 milioni a stipendiare il clero delle parrocchie.

Odo parlare di una inchiesta che un deputato della Sinistra vorrebbe proporre sulla partecipazione di qualche deputato all'impresa della Regia cointeressata. Io credo che questa voce non abbia alcun fondamento, e lascio ad un giornale autografato l'opinione che l'inchiesta in parola sarebbe opportuna!

Il Senato non ha ancora finito di discutere la legge sul notariato. Non voglio criticare certi oratori che forse avrebbero potuto risparmiare al Senato una gran parte delle loro osservazioni, ma mi sembra non inutile segnalare ai legislatori che andando di questo passo il nuovo Codice notarile, che colla relativa tariffa conta un gran numero articoli, assorbirà le sedute dell'alta Camera durante *non meno di due o tre mesi*! E notate che il Senato ha da discutere ancora circa una trentina di leggi!

Mi vien riferito che il cav. Paolo Lioy non abbia accettato l'ufficio di provveditore centrale presso il Ministero di pubblica istruzione, al quale venne testè nominato. Sarei assai dispiacente se questa voce avesse a verificarsi, perchè il Lioy potrebbe, in quel posto tornare di gran giovamento agli studi in Italia.

Una Commissione, presieduta dal comm. Poggi, presidente di sezione, e composta dei consiglieri comm. Adami e Bottoni e dell'avv. generale cav. Trecci, è stata nominata dal primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, d'accordo col procuratore generale, per lo studio preliminare del progetto del Codice penale, sul quale la Corte suprema è chiamata a dare in assemblea generale il suo avviso.

La lettera diretta dal generale Belluomini al sig. Peruzzi sulla G. N. da lui dipendente, ridesta una questione che era rimasta qualche tempo tranquilla. Tutto ripettono essere urgente che il Parlamento si occupi della riforma di un'istituzione, la quale corre pericolo di cadere in isfacelo. Io non sono di quelli che vogliono abolita la G. N.; desidero soltanto che siano tolti i servizi inutili, e che i cittadini non vengano molestati oltre il bisogno. Questo, a mio avviso, è il nodo della questione. I giornali lo vanno predicando da gran tempo, con quel frutto che tutti sanno. Speriamo che la voce autorevole del generale Belluomini, otterrà ciò che non conseguirono i loro richiami.

Un'utilissima impresa, che sarebbe compiuta per iniziativa di comuni e provincie, è stata ideata da cittadini di paesi lungo le sponde del Po. Si tratterebbe di tronchi di ferrovia in comunicazione tra loro, che da Bologna a Chioggia riunirebbero gli stradali Cremona-Mantova-Rovigo-Chioggia, Parma-Ferrara, Parma-Mantova e Bologna-Verona. Il commercio dell'Italia superiore colla media e per essa colla meridionale ne caverebbe grandissimo profitto.

È stata pubblicata la statistica commerciale dell'Inghilterra coll'Italia per l'anno decorso. Il valore dei prodotti e manifatture inglesi esportati in Italia nel 1867 fu di lire sterline 4,855,552. Cinque anni prima, nel 1863, erano stati del valore di lire sterline 6,038,305; diminuzione di lire ster. 1,172,753. Il valore delle importazioni fatte dall'Italia nel Regno Unito nello scorso anno fu di lire sterline 3,101,552: era stato di lire sterline 2,782,553 nell'anno 1863: aumento di lire sterline 318,999.

La sezione storica del corpo di stato maggiore lavora alacremente attorno alla relazione sulla storia della campagna di terra e di mare del 1866, e al disegno delle carte e piani che andranno annessi alla relazione stessa.

Il comandante della *Regina* è stato tradotto a Firenze e fu sottoposto a un consiglio di guerra.

Il signor Espana nominato ambasciatore spagnuolo presso la nostra Corte, è atteso in Firenze entro la settimana.

— Il *Gazzettino Universale* reca questo telegramma particolare da Napoli:

Ieri ebbe luogo l'annunziato *meeting* per dimostrazione Tognetti e Monti: discussione tempestosa; malgrado vive opposizioni fu approvato infine un ordine del giorno proposto dal figlio Imbrini (crediamo vogliasi dire *Imbriani*) contro il Governo pontificio, il Governo italiano ecc.

Sciolto alle 4 il *meeting*, si tentò dimostrazione pubblica da un centinajo di individui, ma non riuscì, e tutto fu prestamente e senz'altro finito.

— Scrivono da Parigi allo stesso giornale:

Fu rinvenuto un codicillo al testamento di Rossini; il gran maestro supponendo che la moglie non volesse recarsi in Italia, o non le piacesse amministrare il patrimonio che lascia in Italia, dispone che il municipio di Pesaro vada subito in possesso dei beni, e gli amministri a proprio vantaggio, pagando il frutto del 5 per cento alla vedova.

Raccomanda poi a questa di rimeritare come le parrà meglio i suoi esecutori testamentari.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 *Dicembre*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 dicembre

Dopo approvati per squittinio segreto tre progetti d'interesse minore discussi jer l'altro, il *Presidente* chiede alla Camera il suo avviso circa la presentazione del progetto *Ferrari* circa a una pensione da darsi alle famiglie Monti e Tognetti, stato già rifiutato dal Comitato, cioè se può essere accolto un altra volta dopo la mutazione dell'art. 70 del Regolamento o rinviato al comitato.

Dopo avere udite varie opinioni, la Camera deliberò di respingere la ripresentazione e di rinviare il progetto al Comitato.

Il Guardasigilli rispondendo a *Pisanelli* dice che il Governo avendo tenuto conto del voto pronunciato dalla Camera, a di lui istanza presenterà fra non molto un progetto sui seminarii ed un altro che completi la legge in vigore sull'asse ecclesiastico.

Viene ripresa la discussione del progetto pel riordinamento dell'amministrazione centrale.

Bembo lo sostiene.

Alfieri lo combatte, non credendolo atto a rimediare ai mali dell'amministrazione che manca di ordine e di unità ed ha un personale non disciplinato.

Berlino 9. Rispondendo al *Journal des Débats* che accennava a trattative pendenti fra alcune potenze estere onde mantenere lo stato attuale della Germania, la *Gazzetta di Spener* pubblica un articolo ufficioso in cui dice che sarebbe una pretesa temeraria il voler imporre un controllo estero alla Nazione. Questa pretesa provocherebbe lo sdegno nazionale e la Germania risponderebbe alla coalizione aggressiva delle Potenze colla coalizione difensiva del popolo tedesco.

Madrid 9. Gli insorti di Cadice domandano un armistizio che sarà loro accordato affinchè possano uscire dal palazzo del municipio e dalle case vicine.

Le Corporazioni popolari o i volontari protestano dappertutto contro gli insorti di Cadice.

N. York 8. Il Rapporto del ministro delle finanze constata che il debito pubblico crebbe nel 1868 di 35 milioni di dollari. La entrate delle dogane ascesero a 164 milioni e le tasse interne a 190. Il rapporto raccomanda al Congresso di dichiarare che tutti i buoni dello Stato, capitale ed interesse, saranno pagati in effettivo e propone la riduzione delle tariffe e l'emissione di Buoni 5 0/0 per consolidare il debito fino a 500 milioni.

Torino 9. La *Gazzetta Piemontese* reca: Oggi ebbe luogo un assemblea dei creditori del Canale Cavour. I creditori rappresentavano la somma di lire 72,395,192. La maggioranza raggiunse la cifra di lire 56,234,464 quindi più dei tre quarti necessari. I voti negativi e le astensioni furono per 16,160,728. Il concordato fu accettato e conosciuti i risultati le obbligazioni si contrattarono a 440.

Londra 9. Il ministero fu formato completamente.

N. York 8. La Camera dei rappresentanti decise di esaminare la corrispondenza relativa all'*Alabama*.

Avana 8. (*Officiale.*) Le truppe sconfissero gli insorti sulla montagna di Altogracia. I rapporti degli insorti assicurano il contrario.

Parigi 9. Il *Moniteur du soir* parlando della tensione dei rapporti fra la Turchia e la Grecia dice: Siamo lieti di poter constatare che fu stabilito un accordo fra le Potenze per esercitare in comune un azione conciliante.

Lo stesso giornale, parlando della Romania, dice che le numerose prove di simpatia e d'interesse che le potenze diedero alla Romania, mentre danno ad essa dei diritti, le impongono eziandio dei doveri, il primo dei quali è il rispetto verso la sovranità della Turchia.

La *France* rispondendo alla *Gazzetta di Spener* dice che questa Gazzetta rappresenta soltanto la aberrazioni del partito della guerra che respingendo sistematicamente ogni giusta transazione ed eccitando senza motivo le suscettibilità di un falso patriotismo, renderanno inevitabile la lotta che gli uomini di Stato di tutti i paesi si sforzano così lealmente di evitare.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	17.50
Granoturco	»	8.50	»	9.—
detto gialloncino	»	9.—	»	9.50
Segala	»	10.50	»	11.—
Avena	aL.	10.00	ad aL.	11.50 al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	11.—	»	13.—
» cargnelli	»	16.50	»	17.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 9 dicembre

Rendita francese 3 0/0	71.30
» italiana 5 0/0	57.65
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	417.—
Obbligazioni » »	228.25
Ferrovie Romane	58.—
Obbligazioni »	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	153.—
Cambio sull'Italia	5. 3/8
Credito mobiliare francese	295.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	431.—

Vienna 9 dicembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 9 dicembre

Consolidati inglesi	92 3/8

Firenze del 9.

Rend. Fine mese lett. 58.22; den. 58.17— Oro lett; 21.14 den. 21.12; Londra 3 mesi lett. 26.40 den. 26.35 Francia 3 mesi 105.5/8 denaro 105. 3/8.

Trieste del 9 dicembre.

Amburgo 87.45 a 87.35 Amsterdam 99.50 a 99.25 Augusta da 99.40 a 99 15; Berlino —.— a —.— Parigi 47.25 a 47.10, It. 44.80 a 44.70, Londra 119.— a 118.65 Zecch. 5.62 a 5.61; Nap. 9.51 1/2 a 9.49 1/2 Sovrane 11.97 a 11.94; Argento 116.85 a 116.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.67 1/2; —— Nazionale 64.12 1/2 a —.— Pr. 1860 91.12 1/2 a —.—; Pr. 1864 106.75 a 107.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 245.— a —.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		7	9
Pr. Nazionale	fio	64.25	64.70
» 1860 con lott.	»	90.10	91.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.60-59.40	59.25-60.10
Azioni della Banca Naz.	»	679.—	677.—
» del cr. mob. Aust.	»	245.10	246.60
Londra	»	118.65	118.90
Zecchini imp.	»	5.61	5.52 5/10
Argento	»	117.—	117.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.44 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

AVVISO D'ASTA

Rimasti deserti i due esperimenti d'Asta proclamati cogli avvisi 30 Settembre e 17 Ottobre a. c. N. 2926 e 3267 per la vendita delle piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolaro, Nomboluzza, Sapadizzo, Grignons, Codis di Chiampon e Plan Vidal, se ne terrà un terzo nel giorno 21 cor. Decembre col metodo della candela vergine, che verrà accesa alle ore 1 pomeridiane precisa.

Si avverte che l'Asta seguirà sulle norme dell'avviso 30 Settembre N. 2926 e del quaderno d'oneri, del quale resta modificato l'art. 23 in quanto concerne la scadenza delle due prime rate di pagamento, stabilite, la prima, entro 30 giorni dalla data della licenza di taglio, che sarà emessa solo allora che il taglio sia effettuabile, e la seconda avanti l'inacquazione delle borre, cioè prima che siano mosse dal confine del bosco dove vanno accatastate. La scadenza della terza rata resta inalterata.

I prezzi d'Asta, ed i Lotti sono quelli descritti nell'Avviso 30 Settembre suddetto.

Tolmezzo li 4 Decembre 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER

8

AVVISO

Vedendo come vari alunni del Ginnasio o del Seminario, dopo aver percorso alcune classi in tali Istituti, cercano di essere ammessi allo studio delle Scuole Tecniche, il sottoscritto offre alcune Lezioni settimanali di Disegno e di Geometria pratica per quelli che intendessero prepararsi in cotali materie, secondo i programmi delle Tecniche inferiori e dell'Istituto superiore. E coloro che intendessero approfittare di queste Lezioni, potranno essere istruiti anche nei rami non domandati per l'insegnamento tecnico, cioè: Paesaggio, elementi di prospettiva, modellazione in generale e Figura.

Le Lezioni verranno date a modico prezzo, essendo intenzione del docente di iniziare una Scuola che possa esser utile anche alla classe degli Artieri che bramassero di approfittarne.

Chi intendesse inscriversi per queste Lezioni, potrà rivolgersi al sottoscritto, in Casa Giacomelli, fuori di Porta Venezia.

Prof. FRANCESCO BALDO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1313 — 6

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 decembre 1868 si apre il concorso al posto di una Maestra, in questo Capo Comune, per la scuola femminile, verso l'annuo stipendio di L. 350 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le domande dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 1415 — 6

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 decembre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica del Comune, resasi vacante in seguito a deliberazione Consigliare in seduta 11 andante mese.

L'onorario, pel servizio sanitario dei poveri, viene elevato ad it. l. 1600 annue pagabili a trimestre postecipato.

Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 11360 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Schneider ad insinuarla sino al giorno 29 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Lorenzo Marchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo ufficio nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 18 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 11093 — 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora G. Batt. fu Pietro Di Lena di Udine, che sopra istanza 28 novembre p. p. pari n. del sig. Michele Gervasoni nella sua qualità di Amministratore dell' eredità giacente del defunto D.r Pietro Cojanis di Tarcento questo Tribunale nominò in suo Curatore questo avv. D.r Onofrio, onde sia allo stesso intimata la Petizione 23 Luglio 1868 N. 6897 contro esso assente e LL. CC. in punto di nullità ed inefficaccia del decreto di oppignoramento 9 ottobre 1860 n. 7673 e posteriori atti esecutivi e fu prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta.

Incomberà quindi far pervenire allo stesso Curatore in tempo le necessarie istruzioni od altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro Curatore di sua scielta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e s' inserisca come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 1 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11508 — 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine inseguito alle assunte indagini e perizia, con deliberazione 20 andante n. 10737 ha dichiarato interdetto per mentecattaggine Filippo del fu Girolamo Filipuzzi di Tolmezzo al quale questa Pretura ha deputato in curatore il di esso fratello di nome Giacomo pure di Tolmezzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 23 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 7509 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che in seguito a Requisitoria 22 p. p. ottobre n. 24151 della r. Pretura Urbana di Udine si terranno nella propria residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 11, 16 e 26 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta pella vendita degli immobili sottodescritti esecutati da Giuseppe de Zorzi di Udine in confronto di Caterina de Zorzi-Ballico di Tarcento e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili si vendono tutti uniti in un solo lotto, e nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coeprire i creditori inscritti fino alla stima.

II. Gl' immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della compera, e come apparisconno dal Protocollo Giudiziale di stima in tutte le servitù ed averi inerenti, non assumendo il creditore esecutante alcuna responsabilità sui medesimi;

III. Ogni aspirante all' asta tranne l' esecutante dovrà depositare il decimo del valore degli immobili in moneta legale a garanzia del patti di delibera che verrà imputato a conto prezzo nel caso rimanesse deliberatario; in caso diverso gli verrà restituito;

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera il prezzo offerto con imputazione della somma esposta a titolo di deposito preventivo, sotto comminatoria di reincanto senza altra stima od avviso a tutto rischio e spese di esso deliberatario.

V. Qualora si rendesse deliberatario l' esecutante non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria, ma a corrispondere l' interesse del 5 p. 0[0 sul prezzo deliberato, imputando però sul prezzo il proprio credito per capitale, interessi e spese.

VI. Tutte le rate prediali ed altre pubbliche gravezze scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario pagarle immediatamente, portandole a diffalco del prezzo di delibera, semprecchè ne provasse il pagamento colle relative Bollette;

VII. Tutte le spese di delibera ed ogni altra successiva o relativa dovranno essere sopportate dal deliberatario, al quale tostochè avrà comprovato l'adempimento dei suoi obblighi verrà senz' altro aggiudicata la proprietà.

Beni da subastarsi siti in Tarcento

in mappa al n. 41. a di pert. 1.26 rend. l. 4.07.
in mappa al n. 42. di pert. 0.42, rend. l. 92.25.
in mappa al N. 25. a di pert. 1.04 rend. It l. 13.
in mappe al N. 27. a di pert. 2.20 rend. l. 4.70.
in mappa al N. 43 *b* di pert. 0.03 rend. l. 0.12.

stimato complessivamente l. 16,500: 00

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla r. Pretura
Tarcento li 11 Novembre 1868

Il R. Pretore
firmato SCOTTI

G. Nicoletto

N. 15952 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al decreto 28 luglio 1868 n. 10106 emesso sopra istanza di Antonio fu Ermacora e Marianna Bledigh conjugi Chiuch coll' avv. Podrecca contro Giacomo fu Antonio zio, e Giovanni fu Andrea nipote Bledigh, nonchè contro la Chiesa di S. Antonio Abate di Merso di sopra creditrice iscritta, ed in seguito al protocollo 12 ottobre corr. n. 15952 ha fissato i giorni 23, 30 gennaio e 6 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei luoghi del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per vendita di 6[48 parti delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Si procederà all' asta di 6[48 parti delle realità seguenti tutt' ora indivise con altri comproprietari e ciò in un solo lotto.

2. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell' asta in valuta a corso di tariffa del decimo del quoto del valore di stima ammontante, relativamente alle 6[48 parti dei fondi da vendersi, a fior. 479.54, e quindi al decimo consistente in fior. 47.95 v. a. esclusi da quest' obbligo i soli esecutanti conjugi Chiuch.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto calcolato l' eseguito deposito in valuta come sopra versandola nella cassa forte di questa Pretura meno gli esecutanti conjugi Chiuch li quali potranno trattenere presso di se il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria. A quelli che non rimarranno deliberatarj saranno sul momento restituiti i fatti depositi.

4. Al I. e II. esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore del quoto di stima 13 agosto 1863 sub. H. e nel III. a qualunque prezzo eccettuati gli esecutanti conjugi Chiuch; mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè ogni spesa esecutiva compresa quella della delibera e successiva di trasferimento.

6. Il quoto dei beni ricordati si vende a corpo e non a misura in quello stato cioè e grado in cui s' attrovano con tutti li pesi ed aggravi di qualunque natura essi siano pubblici o privati ed a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutata.

7. Le spese esecutive fino alla delibera saranno in deconto del prezzo a carico del deliberatario da soddisfarsi entro otto giorni dalla delibera medesima ai creditori esecutanti od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente liquidata.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta in pertinenze di Cisgne ed in mappa di Cravero.

N. 706, 707 Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.50 rend. l. 0.58 stimato fior. 54.30.
N. 710 Simile pert. 0.39, rend. l. 0.39 stim. fi. 60.28.
N. 620 Prato con frutto pert. 0.24 rend. l. 0.24, stim. fi. 30.43.
N. 3125 Bosco ceduo forte con castagni p. 2.07, r. l. 0.87 stim. fi. 40.62.
N. 5326 Prato con castagni, di p. 1.40 r. l. 0.59 stim. fi. 51.36.
N. 2406 Simile di p. 3.97, r. l. 2.86, stim. fi. 42.85.
N. 643, 4908 Prato con castagni p. 2.92 r. l. 2.51 stim. fi. 67.15.
N. 4907 Simile pert. 0.35, r. l. 0.27, stim. fi. 28.32.
N. 699 Simile p. 4.62 r. l. 3.33, stim. fi. 130.64.
N. 727 Casa di p. 0.22 r. l. 7.20, stim. fi. 235.74.
N. 722 Cantina p. 0.06 r. l. 3.96 stim. fi. 350.14.
N. 736, 737, 738, 739, 763, 764, 765 Coltivo da vanga arb. vit. p. 1.24, r. l. 1.61 stim. fi. 280.49.
N. 750, 751, 4919 Simile p. 3.39 r. l. 3.52, stim. l. 320.54.
N. 1011 Bosco ceduo forte, p. 1.66, r. l. 0.70 stim. fi. 80.48.
N. 1013 Simile p. 3.27 r. l. 1.37 stim. fi. 170.36.
N. 4936 Prato p. 3.77 r. l. 3.85 stim. fi. 76.70.
N. 774, 775, 776 Prato cespugliato e bosco ceduo forte p. 3.54, r. l. 2.60 stim. fi. 100.34.
N. 772, 773, 781, 782, 778, 779, 800, 805 Coltivo da vanga arb. vit. di p. 3.86, r. l. 5.09 stim. fi. 360.25.
N. 791 Simile di p. 0.14, r. l. 0.20, stim. fi. 45.90.
N. 784, 785, 795 Simile p. 0.60, r. l. 0.87, stim. fi. 60.54.
N. 788, 789 Simile p. 1.01 r. l. 1.47, stim. fi. 120.75.
N. 692, 693, 694 Simile p. 1.29 r. l. 1.90, stim. fi. 185.80.
N. 677, 679, 680, 683, 4914, 4915 Prato arb. vit. p. 4.02 r. l. 5.45 stim. fi. 250.36.
N. 686 Prato con castagni p. 7.47, r. l. 5.75 stim. fi. 144.86.
N. 661, 675, 676, 682 Simile di pert. 5.25, r. l. 6.62 stim. fi. 210.56.
N. 838, 839, 4922 Coltivo da vanga arb. vit. di p. 2.72 r. l. 3.71, stim. fi. 160.60.
N. 836, 837 Prato con castagni, p. 1.39 r. l. 1.42 stim. fi. 30.25.
N. 841, 4923 Simile p. 2.32 r. l. 2.76 stim. fi. 45.72.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, e nel Comune di S. Leonardo, e nelle borgate di Cisgne e Cravero, s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 28 ottobre 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 11033 — 3

EDITTO

Si rende noto che l' avv. D.r G. Batt. Seccardi di qui produsse a questa Pretura nel 5 settembre 1867 al n. 8912 petizione contro Costantino fu Angelo Angeli di Cesclans per pagamento di fior. 57.40 ed access. a saldo spese e competenze forensi e dietro odierna istanza n. 11033 da esso D.r Seccardi, risultando essere il convenuto Angeli ora assente d' ignota dimora gli venne con odierno decreto p. n. deputato in curatore questo avv. D.r Gio. Batt. Campeis onde lo rappresenti alla prossima ventura comparsa fissata pel giorno 15 gennaio 1869 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge; incomberà perciò ad esso Costantino Angeli di far pervenire al medesimo le credute istruzioni, o nominare altro procuratore, qualora non comparisca in persona, mentre in caso diverso dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi in Cesclans e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 6 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.